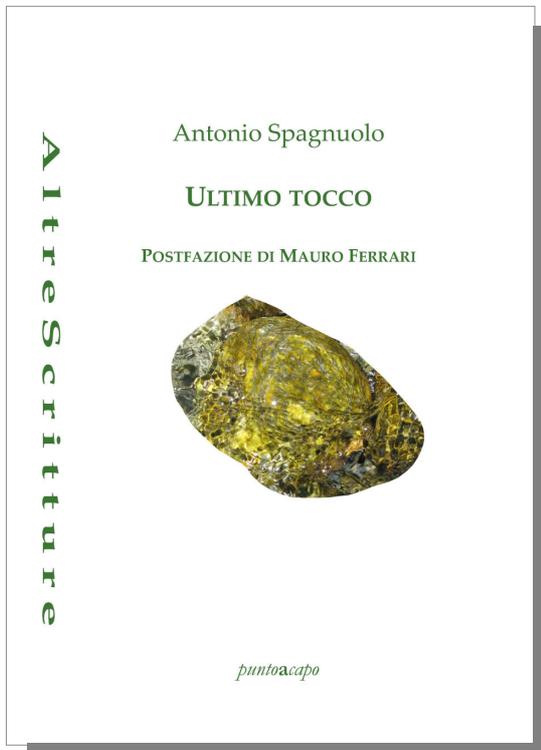

cartella stampa



Collana AltreScritture

**83. Antonio Spagnuolo, *Ultimo tocco*, Postfazione di Mauro Ferrari, pp. 78, € 12,00
ISBN 978-88-6679-066-2**

Antonio Spagnuolo è nato a Napoli nel 1931. Presente in numerose mostre di poesia visiva nazionali e internazionali, è inserito in molte antologie e collabora a periodici e riviste di cultura. Attualmente dirige la collana di poesie per l'editore Kairòs di Napoli e la rassegna "poetrydream" in internet (<http://antonio-spagnuolo-poetry.blogspot.com>).

Ha pubblicato numerosi volumi di poesia, tutti premiati; da ultimo ha vinto il Premio speciale al Camaiole 2014; ha inoltre pubblicato quattro volumi in prosa (romanzi e racconti) e per il teatro i due atti *Il cofanetto*.

Nel volume *Ritmi del lontano presente* Massimo Pamio prende in esame le sue opere edite tra il 1974 e il 1990, mentre Plinio Perilli nel saggio *Come l'ombra di una nuvola sull'acqua* (Ed. Kairòs 2007) rivisita gli ultimi volumi pubblicati fra il 2001 e il 2007. È stato tradotto in inglese, rumeno e greco moderno.

XXXVII

Nulla rimane anche se cento mani
ricamano il vortice profondo che confonde
le mie parole incastrate nel mondo.
Frantumato nel tempo
ogni spazio riconduce l'assenza,
ed il sorriso puro della tua tenerezza
ha distanze repentine, sempre ricomposte
nelle finzioni che mi raffiguro.
Sei stata una passione,
ora sei gesto di estrema solitudine.

Mi sembra che questa raccolta, scritta con il viso rivolto a un muro solido e invalicabile, possieda un'eccezionale coesione tematica ed espressiva, che la pone in dialogo con altri grandi libri della nostra storia poetica centrati sul tema affine (classico e universale) del dialogo con una mancanza – e gli esempi del Novecento possono annoverare giganti come l'Ungaretti del *Dolore* (per la morte del figlio) e il Montale delle poesie dedicate alla moglie in *Xenia*. In Spagnuolo, però, a dominare la scena (termine che uso non a caso) è l'assoluta concentrazione tematica, la quale dà appunto coesione alla raccolta, attraverso un una sorta di lungo dialogo *in absentia* con la moglie morta, o meglio monologo incentrato sulla sua assenza: «Settecentotrenta volte / ho detto buona notte inutilmente» (XXXII): ecco come Spagnuolo ci presenta, con una sorta di schiettezza pacata ma terribile, il dramma vissuto. (Dalla Postfazione di Mauro Ferrari)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>